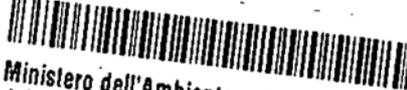


Pec Direzione

Da: avvbellizzi <avvbellizzi@pec.it>
Inviato: lunedì 19 ottobre 2015 23:07
A: ministero ambiente; MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO; regione basilicata
Oggetto: integrazioni alle osservazioni contro D 785-D86 E D 87 F.R.
Allegati: d 86-85-87.pdf

Priorità: Alta

Avvocato Giovanna Bellizzi
Via Policoro (Mt)
tel
cell


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi
E.prot DVA-2015-0026244 del 20/10/2015


MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
RICEVUTO IL
20 OTT. 2015
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

MEDITERRANEO NO TRIV

Integrazioni

Osservazioni contro permesso di ricerca idrocarburi "d 85- d 86 -d 87 F.R.-GP"

19/10/2015

MEDITERRANEO NO TRIV | 2015

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Spett.le Regione Basilicata

Spett.le Regione Puglia

Spett.le Regione Calabria

Policoro, 19 Ottobre 2015

OGGETTO: Integrazioni osservazioni al permesso di ricerca idrocarburi "d 86 F.R.-GP"

Il Comitato MEDITERRANO NO TRIV di Policoro (Mt) redige e sottoscrive il presente atto che sarà depositato e protocollato presso gli enti preposti alla regolamentazione dell'iter amministrativo dell'istanza d 85, d 86, d 87, e anche agli enti locali interessati con espresso invito a far proprie le ragioni indicate nel presente atto e, se condivise, da riportare nei pareri obbligatori da redigere ai sensi del D.Lgs 152/06.

1-Descrizione:

Progetto: Progetto: Intervento di indagine geofisica nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare "d 85-86-87 F.R.-GM"

Proponente: Global MED LLC

Tipologia di opera: Prospezione idrocarburi

Regioni: Calabria

Comuni Strongoli, Cropani, Montepaone, Soverato, Borgia, Staletti', Ciro' Marina, Sellia Marina, Melissa, Crucoli, Catanzaro, Crotone, Isola di Capo Rizzuto, Botricello, Cutro, Simeri Cricchi, Ciro', Montauro, Squillace, Belcastro

Aree marine: Mar Ionio Settentrionale

La fascia litorale jonica ricadente nel Golfo di Taranto è costantemente interessata da fenomeni d'instabilità. Numerose sono le ricerche e studi vari nel tempo recente da parte di varie Università che si sono interessati a tali fenomeni, dimostrando che trattasi di zona sismicamente attiva ed instabile dal punto di vista geodinamico, con versanti sottomarini ad elevata pendenza, instabili. A tal fine si citano le seguenti pubblicazioni:

-Lineamenti geomorfologici, sedimentologici e dinamica del tratto di costampreso tra Crotone e Le Castella (Calabria jonica) Fabio IETTO, Salvatore CRITELLI, Matteo

Riassunto: Il tratto di costa delimitato, a Nord, dal centro abitato di Crotone e, a Sud, da LeCastella e comprendente l'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto", è caratterizzato da numerosi tratti in evidente condizione di instabilità. In quest'area i processi morfogenetici, condizionati dalle caratteristiche meccaniche delle arenarie pleistoceniche discordanti sui sedimenti argillo-siltosi del ciclo pliocenico- calabriano e dall'azione del moto ondoso, producono un profilo della linea di costa frastagliato e vulnerabile all'azione erosiva. Il presente studio è finalizzato al riconoscimento del trend evolutivo della linea di costa nell'ultimo mezzo secolo circa (1954-2005), all'analisi delle cause naturali, del grado di irrigidimento della linea di costa, nonché delle condizioni di rischio. Dall'analisi dei dati è emerso un prevalente bilancio sedimentario negativo, il cui progressivo aumento dei processi d'erosione costiera rischiano di compromettere, o in molte zone già compromettono, la persistenza sui litorali dei Beni antropici espressi (Beni Antropici Costruiti – BAC).

-Canyon sottomarino minaccia il porto di Ciro' Marina
Struttura a rischio, esperti propongono spostamento

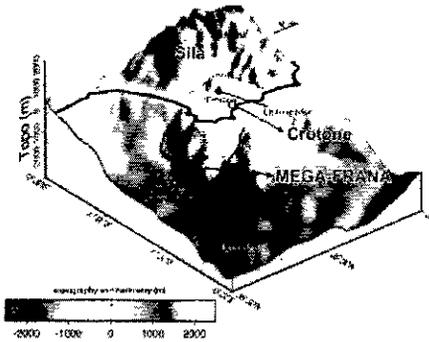
Introduzione: La gestione dell'area costiera appare un'esigenza sempre più pressante ed impellente per tutte le attività connesse all'utilizzo dell'ecosistema litoraneo emerso e

sommerso. L'arretramento della linea di riva rappresenta, infatti, la condizione di maggiore vulnerabilità e pericolo per l'alterazione degli ecosistemi e la vivibilità della fascia costiera. Gli eventi che ne derivano, infatti, sono molteplici: aumento dei danni ai Beni antropici, possibilità di inondazioni a seguito di mareggiate, intrusione marina negli acquiferi costieri, distruzione di ecosistemi significativi (Nicholls e Leatherman, 1994; Mazzini e Simeoni, 1997).

La fascia costiera è infatti un ambiente morfologico sedimentario vulnerabile e in continua modificazione in tempi molto brevi, da stagionali ad annuali. La naturale mobilità fisiografica della linea di riva risulta particolarmente evidente in un territorio, come quello calabrese, dove i processi geologici, morfologici e idrologici sono altamente interconnessi ed hanno una magnitudo estremamente elevata. È noto che alla dinamicità morfologica della Calabria si associa l'alta frequenza di eventi sismici (Pirazzoli et al., 1997; Antonioli et al., 2004, 2006) che mostrano la tettonica attiva del territorio, ed un regime delle precipitazioni, le cui medie annue sono superiori alla media nazionale Caloiero & Mercuri, 1980; Caloiero et al., 1994). Tali caratteristiche sono spesso causa di processi di sovralluvionamento e movimenti di versante (frane) che con sistematicità si ripresentano a rimodellare il paesaggio creando, di anno in anno, sempre più ampi territori regionali distrutti dei loro potenziali economici. Recenti studi (D'Alessandro et al., 1992, 1998; Ietto, 2001) evidenziano che in Calabria, la quasi totalità delle coste sabbiose, è soggetta ad erosione rapida e pericolosa per l'integrità dell'ambiente, ivi comprese strutture insediative, produttive e viarie. Ne consegue che azioni integrate di razionale utilizzo e gestione della fascia costiera non possono prescindere da un'adeguata conoscenza geologica e morfologica dell'interfaccia terra-mare che vede proprio nella linea di costa il suo punto di maggiore vulnerabilità e delicatezza.

In questo lavoro vengono esaminati e valutati i principali fattori responsabili delle recenti (dal 1954 al 2005) variazioni della linea di costa compresa tra gli abitati di Crotona e Le Castella (Calabria ionica).

-domenica 22 settembre 2013, 11:38 di Peppe Caridi



Un team di ricercatori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), del Cnr (Igag), delle Università di Roma Tre, Messina, e della Calabria (Cosenza), infatti, ha scoperto una mega frana nel Mar Ionio, al largo di Crotona. Gli autori della ricerca, dal titolo "Discovery of an active salt-detached mega landslide, Calabria, Ionian Sea, Italy", che è stata annunciata recentemente sul sito del Cnr, sono **Liliana Minelli, Claudio Faccenna, Anna Gervasi, Ignazio Guerra, Barbara Orecchio, Giulio Speranza e Andrea Billi**. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale *Geophysical Research Letters*:

Usando batimetrie, rilievi di terreno, sismica a riflessione, sondaggi profondi e dati Gps, i ricercatori hanno individuato un corpo franoso di dimensioni molto grandi che ha origine a terra nella penisola di Crotona-Capo Rizzuto e si estende verso mare, coinvolgendo una superficie di circa **1000 km quadrati**. Il corpo franoso si muove molto lentamente verso sudest "galleggiando" su uno strato di poche centinaia di metri di rocce saline di età Messiniana. Tale strato salino giace ad una profondità di circa 1-2 km. La stazione Gps di Crotona ha fornito dati anomali rispetto ad altri dati provenienti dalle adiacenti stazioni Gps calabresi. Tali anomalie potrebbero essere legate alla presenza della megafrana nella zona di Crotona ed al suo attuale e lento movimento verso mare. Ulteriori studi sono necessari per comprendere meglio la dinamica di tale frana e la sua velocità complessiva.

Andrea Billi, ricercatore del Dipartimento Scienze della Terra, Università Sapienza, in un'intervista al Quotidiano della Calabria ha sottolineato come "si tratta di una ricerca che si basa su alcuni rilievi effettuati e dati acquisiti negli ultimi 5 anni, che noi abbiamo esaminato e studiato per dar vita alla pubblicazione. Tra i dati utilizzati, molti dei quali già pubblici, ci sono anche quelli che le società che effettuano estrazioni minerarie sono obbligate a fornire al Ministero". Per il ricercatore, l'enorme movimento franoso ha origine diverse migliaia di anni fa e sui possibili effetti del territorio sottolinea che "si tratta di movimenti verso il mare pari a pochi millimetri all'anno. Anche in questo caso ci vorrebbero rilevazioni più approfondite per studiarne i possibili effetti. Uno degli aspetti da monitorare, per esempio, è quello di eventuali lesioni ad edifici".

-Alcuni studi avevano già evidenziato l'esistenza del canyon, ma cresce l'allarme tra gli esperti e spuntano seri rischi per la struttura turistica e destinata alla pesca
di **PATRIZIA SICILIANI**



CIRÒ MARINA (KR) – Che la testata di un canyon sottomarino sia proprio a ridosso del porto turistico-peschereccio di Cirò Marina, era risaputo. Nessuno studioso, però, finora, aveva ipotizzato la necessità di spostare «il porto intero» nel caso di una ulteriore progressione della testata del canyon. Questa ipotesi è stata appena formulata da Silvia Ceramicola, biologa marina presso l'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale (Ogs), al termine di uno studio scientifico condotto in Calabria dal Cnr, con tecnologie sofisticate, per valutare «i rischi associati al canyon».

L'attenzione degli scienziati si è concentrata sulla Calabria, in quanto, stando alle dichiarazioni rilasciate su Repubblica.it dalla biologa Ceramicola, «è un caso unico al mondo e lo abbiamo scoperto da poco. Il settore marino - prosegue - si sta abbassando, mentre quello emerso si sta sollevando e questo genera una costa molto dinamica».

L'esperta sospetta che in Calabria «i canyon si stiano sviluppando rapidamente». A suo parere, il rischio principale è legato al progredire dei canyon verso la linea costiera. «La testata di alcuni canyon - sottolinea - proprio a ridosso delle coste mette a rischio infrastrutture come porti, strade, ferrovie».

Ed ecco che la biologa Ceramicola avverte: «A Cirò Marina, in Calabria, un canyon sta progredendo rapidamente verso il porto. Qui dovremmo compiere misure frequenti per evitare danni importanti alle infrastrutture. A un certo punto - anticipa - potremmo dover spostare il porto intero».

Ne consegue la necessità di un monitoraggio costante. Lo studio, recente, è stato l'oggetto del progetto "Magic", promosso dal Cnr, da diverse università, dall'Ogs, e voluto dalla Protezione Civile per accertare i rischi geologici e ambientali in alcune aree marine italiane. Le risultanze di questo studio non sono comunque ancora pervenute al Cnr-Irpi di Cosenza, come abbiamo verificato ieri.

Anzi, un ricercatore ci ha rinvio all'ex direttore della sede cosentina, il geologo Giovanni Marino Sorriso Valvo, oggi in pensione, perché questi conosce molto bene il caso "Cirò Marina", avendolo studiato da vicino in virtù di una convenzione stipulata anni fa con la Protezione Civile e in qualità di responsabile scientifico dell'equipe incaricata delle indagini. Ebbene, Sorriso Valvo ha confermato che «il canyon c'è» a ridosso del porto e potrebbe dare fastidio al molo foraneo. Lui, però, non è in possesso di dati aggiornati. Subito dopo, a scanso di equivoci, ha inteso ricordare che il fenomeno, manifestatosi a Cirò Marina il 28 luglio del 2004, quando si aprì nel terreno una linea di frattura lunga circa 4 chilometri, si può fare risalire «o a una frana enorme oppure a una faglia». Insomma, il canyon cirotano,

che è una valle appena accennata e non è neppure lontanamente paragonabile a quello del Colorado, «non c'entra con la linea di frattura». Certo, andrebbe monitorato. Sul punto il geologo Sorriso Valvo concorda con la biologa marina Silvia Ceramicola. Gli interesserebbe altresì, e la sua è una curiosità da scienziato, sapere se è intervenuta una variazione della forma del canyon cirotano. Occorrerà attendere la pubblicazione dei recenti studi per saperne di più.

Il porto di Cirò Marina si trova nel centro abitato. Negli anni '90 i suoi progettisti scelsero questa ubicazione, contestata dai fautori del porto canale a Punta Alice, anche per proteggere la prima linea di case dalle frequenti mareggiate. I rischi derivanti dalla presenza del canyon non possono essere sottovalutati.

Martedì 06 Ottobre 2015

-TERREMOTI - Giovedì 15 Ottobre 2015 |IL Quotidiano del sud La Calabria non si ferma, due scosse nel Golfo di Squillace e nel crotonese

Ancora una giornata di movimenti per i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il primo episodio è stato registrato alle 7,38 nella zona compresa tra Sellia Marina e Soverato con una magnitudo di 2.6; il secondo caso alle 9,38, magnitudo 2.7, con i centri di Crotona, Strongoli e Cirò Marina

di BRUNETTO APICELLA

CATANZARO - Due scosse di terremoto con epicentro nel Golfo di Squillace si sono registrate nella mattinata di oggi nel Catanzarese. La prima scossa è stata avvertita alle 7,38 di questa mattina e, secondo quanto registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il movimento tellurico è stato di magnitudo 2.6 ad una profondità di 4.1 chilometri. La scossa è stata avvertita entro i venti chilometri di distanza dall'epicentro: da Sellia Marina a Soverato. Alle 9,38, invece, una nuova scossa è stata registrata nel Crotonese, questa volta con una magnitudo di 2,7, ed è stata avvertita nei comuni di Crotona, Strongoli e Cirò Marina.

In entrambi i casi non sono stati registrati danni a cose o persone.

Venerdì 17 Agosto 2012 15:06

La conseguenza del continuo assalto da parte delle compagnie petrolifere nel Mar Jonio è

la potenziale trasformazione del Mar Jonio in un colabrodo,

mortificando le attività economiche e minacciando i delicati

equilibri e la biologia del mar Mediterraneo e del Golfo di

Taranto.



Amendolara, 17 Ottobre 2015 -Geologo Vincenzo Laschera

CONCLUSIONI

1. Non è possibile ignorare l'esperienza di altri paesi che hanno già prima di noi dovuto affrontare la terribile esperienza di un disastro ambientale in mare;
2. Non è possibile considerare idonea la documentazione di impatto ambientale prodotta dalla società petrolifera perché redatta in assenza di partecipazione del pubblico interessato allo studio di prefattibilità.
3. Non è possibile non considerare grave la violazione delle disposizioni di legge che garantiscono trasparenza e partecipazione collettiva in virtù di pubblicazioni su quotidiani locali e nazionali con mera indicazione dell'istanza e nessuna informazione sugli impatti che la ricerca potrebbe produrre ;
4. Non è possibile disattendere le osservazioni e i pareri negativi degli enti locali e delle associazioni e/o comitati di cittadini.
5. Non è possibile omettere di pubblicare i dati relativi alle polizze assicurative e fideiussorie della società petrolifera.
6. Non è possibile consentire attività di ricerca in mare che prevedono anche scavo e/o lieve sbancamento del fondo marino senza prevedere l'obbligo della presenza, durante tutte le operazioni, della Soprintendenza ai Beni Archeologici.
7. Non è possibile ignorare che nello studio di impatto ambientale vi è una scarsa indicazione degli **effetti cumulativi** delle ricerche petrolifere sull'ambiente.
8. Non è possibile accettare come valide le soluzioni proposte dalla società petrolifera per mitigare gli effetti negativi della ricerca cumulativa
9. Non è possibile ignorare le numerose interrogazioni parlamentari presentate in merito alla questione delle navi dei veleni affondate nel mar mediterraneo:
<http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/125664>

Per tutte le ragioni sopra esposte il Comitato MEDITERRANEO NO TRIV invita il Ministero a rifiutare l'istanza n. d 85- d 86-d 87.

In mancanza è ferma intenzione del Comitato MEDITERRANEO NO TRIV utilizzare il presente scritto quale documento utile al fine dell'individuazione di eventuali responsabilità non solo aziendali ma anche istituzionali in caso di incidenti e/o disastri, per omesso controllo e **mancata applicazione del principio di precauzione in materia ambientale**.

Il presente atto si compone di n.9 pagine e fatta eccezione rispetto alla pubblicazione sul sito del Ministero e agli utilizzi istituzionali, è fatto assoluto divieto di divulgazione e utilizzazione del presente scritto senza la specifica autorizzazione del suo estensore.

Ai fini di eventuali comunicazioni e richieste di informazioni il Comitato No Triv elegge domicilio presso lo studio legale dell'Avv. Giovanna Bellizzi, sito in Policoro (Mt) alla Via F.Fellini n. 26 pec: avvbellizzi@pec.it. L'avv. Bellizzi sottoscrive per accettazione.

Avvocato Giovanna Bellizzi

Via. Policoro (Mt)

Tel